

Studenti in bicicletta lungo il Po, sull'itinerario di Mario Soldati

Dal Monviso all'Adriatico, dal 26 Settembre al 20 ottobre

Parte mercoledì 26 Settembre il viaggio **Alla ricerca del Grande Fiume**, organizzato dall'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche.

Un gruppo di 153 studenti seguirà – in bicicletta e in nave – il corso del Po, dal Monviso all'Adriatico in 24 tappe, sino al 20 ottobre, attraverso 4 regioni (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto) 13 province (Cuneo, Torino, Vercelli, Alessandria, Pavia, Lodi, Mantova, Cremona, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Ferrara, Rovigo), 82 comuni.

L'iniziativa prende spunto dal cinquantenario della trasmissione televisiva RAI dal titolo *Viaggi lungo la Valle del Po, alla ricerca dei cibi genuini* firmata da Mario Soldati e nasce da un'idea di Carlo Petrini come evoluzione dello spirito dell'Università di Scienze Gastronomiche e di Slow Food.

In Piemonte si svolge la fase iniziale del viaggio con arrivi di tappa il primo giorno a Saluzzo, Racconigi (27 Settembre), Torino (28 e 29 Settembre), Chivasso (30 Settembre), Casale Monferrato (1 Ottobre), Alessandria (2 Ottobre).

Il gruppo degli studenti - ciclisti è composto da ragazzi e ragazze provenienti da varie nazioni europee ed extraeuropee: Italia, Germania, Austria, Svizzera, Francia, Grecia, Turchia, Usa, Australia, Kenya, Palestina e Trinidad - Tobago. Oltre che protagonisti del viaggio gli studenti sono direttamente coinvolti nella produzione di materiale informativo: particolarmente significative le interviste audio video, raccolte in un dvd intitolato *Memorie d'acqua*, da loro registrate con abitanti del territorio.

Il progetto oltre a verificare lo stato di salute del Po tramite un'indagine scientifica condotta da due società leader nel campo delle scienze ambientali, Golder Associates e Nautilus, coordinate da un comitato scientifico, servirà anche ad analizzare le caratteristiche di un territorio ricco di tradizioni culturali e gastronomiche, in gran parte scomparse o trascurate.

Nel programma figurano anche lezioni accademiche ed incontri degli studenti con personalità della cultura (come il regista Ermanno Olmi). Inoltre vari momenti di spettacolo con cantanti e attori arricchiranno le tappe: venerdì 28 Settembre al Teatro Alfieri di Torino saranno protagonisti Lello Costa e Gian Maria Testa, lunedì 1 Ottobre a Casale Monferrato una serata particolare sarà dedicata al ricordo di Mario Soldati, con un convegno in collaborazione con la Regione Liguria, patria adottiva negli ultimi anni di vita dello scrittore e attraversata da tre affluenti di destra del Po (Trebbia, Scrivia e Tanaro) e dal subaffluente Bormida, analizzati dal monitoraggio come gli altri corsi di acqua.

L'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche, con sedi a Pollenzo frazione di Bra (Cuneo) e Colorno (Parma), è unica al mondo nel proporre un approccio multidisciplinare al tema della gastronomia.

Il viaggio **Alla ricerca del Grande Fiume** è organizzato con il contributo di 3 Ministeri (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Ministero per i Beni e le Attività Culturali), 5 Regioni (le 4 percorse dal viaggio e la Regione Liguria), 14 Province (le 13 attraversate dall'itinerario e la Provincia di Milano), dei vari Comuni toccati dal percorso e della Città di Milano.

L'organizzazione del progetto si avvale del supporto di Iribus Iveco, Sorgenia, Gruppo Italiano Vini E-motion, Ferrino, Germanetti Trasporti, AIPO, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Fondazione Cariplo e della collaborazione di Metano.

24 tappe, 4 Regioni

Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto

1	Mercoledì 26 Settembre	Crissolo – Paesana – Saluzzo
2	Giovedì 27 Settembre	Revello – Moretta - Racconigi
3	Venerdì 28 Settembre	La Loggia – Moncalieri - Torino
4	Sabato 29 Settembre	Torino
5	Domenica 30 Settembre	Settimo Torinese – Chivasso
6	Lunedì 1 Ottobre	Trino – Casale Monferrato
7	Martedì 2 Ottobre	Valenza Po – Alessandria
8	Mercoledì 3 Ottobre	Travacò Siccomario – Pavia
9	Giovedì 4 Ottobre	Pavia
10	Venerdì 5 Ottobre	Sarmato – Piacenza
11	Sabato 6 Ottobre	Piacenza
12	Domenica 7 Ottobre	Somaglia – Pizzighettone – Cremona
13	Lunedì 8 Ottobre	Cremona
14	Martedì 9 Ottobre	Polesine Parmense – Fontanellato
15	Mercoledì 10 Ottobre	Sabbioneta – Casalmaggiore – Colorno
16	Giovedì 11 Ottobre	Parma
17	Venerdì 12 Ottobre	Viadana – Gualtieri – Reggio Emilia
18	Sabato 13 Ottobre	Mantova
19	Domenica 14 Ottobre	Mantova – San Benedetto Po
20	Lunedì 15 Ottobre	San Benedetto Po – Ferrara
21	Martedì 16 Ottobre	Ferrara
22	Mercoledì 17 Ottobre	Ariano nel Polesine – Taglio di Po – Porto Tolle
23	Giovedì 18 Ottobre	Porto Viro – Rosolina
24	Venerdì 19 Ottobre	Porto Tolle – Adria

Tappe, eventi e personaggi.

Alla ricerca del Grande Fiume, un itinerario di oltre 400 Km, per entrare in contatto con le comunità locali del Po di quattro regioni.

Venticinque giorni di viaggio in bicicletta e in nave, permetteranno all'Università di Pollenzo di trasformarsi in Università itinerante. Partendo da Pian del Re, attraverso 4 Regioni e 13 Province, il gruppo arriverà al Delta del Po muovendosi su strade a bassa percorrenza: il viaggio su due ruote, percorso con una media di 20 km giornalieri, sarà accompagnato da numerose attività previste nei momenti di sosta.

Lezioni teoriche e pratiche, conferenze, eventi serali di grande attrazione, visite guidate delle realtà più interessanti del Po, permetteranno agli studenti di riscoprire i sapori di una volta, che rischiano di scomparire e luoghi importanti da non dimenticare. Momenti di incontro aperti al pubblico, arricchiranno inoltre il programma, anche per sensibilizzare gli abitanti del territorio.

In tutti i comuni o capoluoghi di Provincia le strutture locali tra cui Abbazie, Monasteri e Università, ospiteranno eventi e conferenze in inglese e italiano.

Ogni giorno gli studenti parteciperanno anche a ore di lezione di Economia, Produzioni Animali, Storia della gastronomia, Tecnologie Alimentari.

Le personalità da incontrare lungo l'intero percorso saranno diverse e numerose: cantautori, docenti, autorità, scrittori, giornalisti ed esponenti del mondo culturale accompagneranno gli studenti coinvolti nel viaggio.

IL PERCORSO

I TAPPA - MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE

Crissolo – Paesana – Saluzzo

(Crissolo - Calcinere - Paesana - San Front - Martiniana Po– Saluzzo)

Gli studenti inaugurano **Alla ricerca del Grande Fiume**, incontrando autorità e comunità locali. La giornata prosegue con la proiezione del film di Ermanno Olmi *Lungo il fiume* e si conclude a Saluzzo con un evento serale musicale con la banda occitana.

II TAPPA - GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE

Staffarda – Moretta – Racconigi

(Staffarda - Moretta – Racconigi)

Gli studenti dopo aver pranzato nel parco dell'Abbazia di Moretta, incontrano nel pomeriggio il Sindaco e la Sovrintendenza e partecipano ad una lezione sulla storia delle cascine reali di Pollenzo, attuali sedi didattiche dell'Università di Scienze Gastronomiche e quelle di Racconigi.

III TAPPA - VENERDÌ 28 SETTEMBRE

La Loggia – Moncalieri – Torino

(La Loggia - Moncalieri - Parco Le Vallere - Torino)

Percorrendo 20 km in bicicletta la carovana giunge nella zona torinese, con pranzo a Moncalieri presso il Parco fluviale del Po. Nel pomeriggio gli studenti incontrano presso il rettorato dell'Università degli Studi di Torino numerose personalità istituzionali e concludono la giornata con una serata di intrattenimento musicale a cui intervengono Lella Costa e Gian Maria Testa.

IV TAPPA - SABATO 29 SETTEMBRE

Torino

La quarta tappa inizia presso Eataly e prosegue con una lezione su Costantino Nigra e Cesare Pavese tenuta da Franco Vaccaneo, Presidente del Comitato Cesare Pavese, presso il Parco del Valentino.

V TAPPA - DOMENICA 30 SETTEMBRE

Settimo T.se – Chivasso

(Torino - Settimo Torinese - Chivasso)

Nel tragitto tra Torino e Chivasso, gli studenti, dopo una visita all'Ecomuseo di Settimo Torinese, proseguono il loro percorso didattico con lezioni sulla storia delle tecnologie alimentari.

VI TAPPA - LUNEDÌ 1 OTTOBRE

Trino Vercellese – Casale Monferrato

(Chivasso – Trino Vercellese - Casale Monferrato)

Dopo una giornata alla scoperta delle tradizioni della valle del Po, con ore didattiche sui principi di conservazione degli alimenti un evento celebrativo su Mario Soldati, sponsorizzato dalla Regione Liguria, conclude la serata. È prevista la presenza di Claudio Burlando, Presidente Regione Liguria, Mercedes Bresso, Presidente Regione Piemonte, Carlo Petrini, Presidente Slow Food Internazionale

VII TAPPA - MARTEDÌ 2 OTTOBRE

Valenza Po - Alessandria

(Casale Monferrato – Valenza Po - Alessandria)

La settima tappa, aperta da una lezione sul monitoraggio dei fiumi e delle risaie, si conclude con una conferenza serale sugli OGM, curata da Cinzia Scaffidi, con l'intervento di Gianni Tamino, docente presso l'Università di Padova e Giorgio Ferrero, presidente di Coldiretti Piemonte.

VIII TAPPA - MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE:

Travaco' Siccomario – Pavia

(Travaco' Siccomario - Pavia)

L'evento saliente della giornata è "Il Gran Pavese: Oltrepo e Oltrebrera" un incontro con Gianni Mura e Gigi Garanzini

IX TAPPA - GIOVEDÌ 4 OTTOBRE

Pavia

Gli studenti, coinvolti in visite in aziende locali e lezioni di Storia della Gastronomia, terminano la giornata partecipando alla serata d'intrattenimento con protagonista Antonio Albanese.

X TAPPA - VENERDÌ 5 OTTOBRE

Sarmato– Piacenza

(Sarmato - Piacenza)

Dopo una giornata di lezioni didattiche, gli studenti incontrano le autorità piacentine.

XI TAPPA - SABATO 6 OTTOBRE

Piacenza

Si inizia la giornata con una lezione sulle centrali termiche di Piacenza e si conclude con un

evento serale con protagonista Paolo Hendel.

XII TAPPA - DOMENICA 7 OTTOBRE

Somaglia – Cremona

(Somaglia - Pizzighettone- Cremona)

Giornata all'insegna della musica per gli studenti con un concerto strumentale presso l'Auditorium Stradivari, organizzato dal Comune di Cremona e la Camera di Commercio.

XIII TAPPA - LUNEDÌ 8 OTTOBRE

Cremona

La giornata si snoda tra varie visite degli studenti presso aziende locali e termina con un evento serale in cui è protagonista Flavio Oreglio

XIV TAPPA - MARTEDÌ 9 OTTOBRE

Polesine Parmense– San Secondo

(Polesine Parmense – Roccabianca - Le Piacentine – Fontanellato – San Secondo)

La giornata prevede una cena a Fontanellato in Rocca con una descrizione del dipinto del Parmigianino.

XV TAPPA - MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE

Sabbioneta - Colorno

(Parco dello Stirane - Sabbioneta - Casalmaggiore - Samboseto – Colorno)

Gli studenti incontrano il Ministro Francesco Rutelli presso Sabbioneta, per poi dedicarsi nel pomeriggio a lezioni sull'arte norcina. La quindicesima tappa si conclude poi con uno spettacolo serale nella Chiesa di S. Liborio, organizzato dalla Provincia di Parma.

XVI TAPPA - GIOVEDÌ 11 OTTOBRE:

Parma

Inaugurazione dell'Anno Accademico 2007-2008.

XVII TAPPA - VENERDÌ 12 OTTOBRE

Viadana – Luzzara

(Viadana.- Boretto- Brescello – Gualtieri – Luzzara –Guastalla- Reggio Emilia)

Serata speciale con Michele Serra, Francesco Guccini e un altro importante cantautore della

pianura padana.

XVIII TAPPA - SABATO 13 OTTOBRE

Mantova

Roberto Vecchioni sarà protagonista dell'evento serale presso il Teatro Ariston di Mantova.

XIX TAPPA - DOMENICA 14 OTTOBRE

Mantova – San Benedetto Po

(Mantova – San Giacomo Po – San Benedetto Po)

Gli studenti incontrano presso Bagnolo San Vito, il regista Ermanno Olmi. Nel pomeriggio sono coinvolti in lezioni sulla storia e sull'economia monastica presso l'Abbazia di San Benedetto Po.

XX TAPPA - LUNEDÌ 15 OTTOBRE

San Benedetto Po – Ferrara

(San Benedetto Po – Pontelagoscuro – Ferrara)

La giornata si svolge sulla nave fluviale, con lezioni sulle tecniche di conservazione del pesce, e terminerà con una cena a tema sulla "cucina estense".

XXI Tappa - Martedì 16 Ottobre

Ferrara

Gli studenti sono impegnati nella mattina in lezioni sui prodotti del territorio e sulla cucina estense, tenuta da Alberto Capatti, Rettore dell'Università di Scienze Gastronomiche. È previsto infine un evento serale con la partecipazione di Natalino Balasso.

XXII TAPPA - MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE

Adriano nel Polesine – Porto Tolle

(Ferrara – Adriano nel Polesine – Taglio di Po – Porto Tolle)

Dopo una visita al museo della bonifica, gli studenti sono impegnati in una visita in nave sul Delta del Po.

XXIII TAPPA - GIOVEDÌ 18 OTTOBRE

Porto Levante – Rosolina

(Porto Levante - Valle Lisetto - Valle Scanarello - Valle Capisani)

Dopo una visita in bici nelle Valli, gli studenti sono impegnati in una lezione sull'agricoltura del Delta del Po e sui relativi prodotti.

XXIV TAPPA - VENERDÌ 19 OTTOBRE

Barricata –Adria

(Barricata - Bonelli – Scardovari – Adria)

La giornata si apre con una visita ad un produttore di riso del Delta e termina con la festa conclusiva del Viaggio ad Adria.

Eventi serali lungo il Po

Appuntamenti con grandi personaggi della cultura, del giornalismo e dello spettacolo

Durante le 24 tappe del Viaggio numerosi eventi serali apporteranno una nota particolare al programma didattico itinerante degli studenti dell'Università di Scienze Gastronomiche. Alcuni nomi del panorama artistico e culturale italiano saliranno sui palchi di diverse Città lungo il Po, contribuendo a rendere il viaggio ricco di momenti alternativi. Cantanti, attori, giornalisti e comici con il loro intervento esalteranno molti dei temi toccati da questo itinerario: questioni sociali, culturali, gastronomiche e ambientali proposte attraverso le esperienze di noti personaggi.

Molti di questi eventi saranno aperti al pubblico, così da favorire l'incontro tra gli studenti e le popolazioni dei territori oggetto del loro studio.

LE DATE

- **28/09 TORINO**, Teatro Alfieri: **Lella Costa**, attrice, famosa soprattutto per i suoi monologhi teatrali e **Gianmaria Testa**, cantautore piemontese.
- **01/10 CASALE MONFERRATO**: *Conversazione su Mario Soldati* . Giornalisti e scrittori dialogano con Alberto Sinigaglia de La Stampa.
- **02/10 ALESSANDRIA**, Società Canottieri Tanaro: *Agroalimentare e sviluppo, una prospettiva libera da OGM*. Organizzata da **Cinzia Scaffidi**, direttrice del centro Studi di Slow Food. Intervengono Gianni Tamino, biologo, docente presso l'Università di Padova e Giorgio Ferrero, presidente di Coldiretti Piemonte.
- **04/10 PAVIA**, Istituzione Teatro Gaetano Fraschini: *Recital Slow per UniSG e Slow Food* di **Antonio Albanese**, attore, regista e scrittore
- **06/10 PIACENZA**, Teatro Municipale: *Il bipede barcollante* di **Paolo Hendel**, attore comico, spesso sul grande schermo italiano.
- **08/10 CREMONA**, Piazza Stradivari: *Siamo una massa di ignoranti. Parliamone* di **Flavio Oreglio**, attore, comico e musicista, considerato l'erede della scuola milanese di Gaber.
- **10/10 PARMA**: **Gérard Depardieu**, attore e protagonista del film *Novecento*, girato sulle terre verdiane
- **12/10 REGGIO EMILIA**, Teatro Ariosto: **Michele Serra**, giornalista di Repubblica, dialoga con **Francesco Guccini**, uno dei più celebri cantautori italiani, e **Luciano Ligabue**, noto cantautore rock italiano, entrambi rappresentanti del territorio.
- **13/10 MANTOVA**, Teatro Ariston: **Roberto Vecchioni**, celebre cantautore italiano, professore di lettere alle Università di Torino, Teramo, Roma e Pavia.
- **16/10 FERRARA**, Sala Estense: *I persi de 'sta tera* di **Natalino Balasso**, attore comico, autore teatrale e letterario.

La didattica in viaggio

Durante i 24 giorni di viaggio iniziano cinque corsi del secondo e del terzo anno. Numerose le conferenze di approfondimento.

Nel viaggio **Alla ricerca del Grande Fiume**, un ruolo fondamentale è ricoperto dalla didattica: 50 ore sono destinate ai corsi del secondo e del terzo anno di studi, mentre 30 ore sono occupate da conferenze, visite e lezioni tenute da professori ospiti.

Gli studenti del secondo anno affrontano le prime lezioni di Antropologia, tenute dal professor Piercarlo Grimaldi, e di Zoologia del professor Ettore Tibaldi. Per il terzo anno cominciano i corsi di Storia della Gastronomia con lezioni tenute dal Rettore Alberto Capatti sulla cucina collegiale pavese (presso l'Università di Pavia) e sulla cucina estense (presso l'Università di Ferrara), Tecnologie Alimentari, con il professor Marco Riva ed Estetica, con il professor Nicola Perullo.

Le lezioni sono strettamente connesse alle realtà e ai temi toccati durante il viaggio: ad esempio si affronta lo studio della cucina dei luoghi attraversati e si analizzano le tecnologie di produzione dei prodotti tipici della valle del Po. In alcuni casi i professori dell'Università sono affiancati da docenti collaboratori esterni: tra gli altri il professor Andrea Maestrelli (Tecnologia alimentare della Conservazione delle specie ittiche) e il professor Pier Maria Toppino (Produzione casearia).

Trenta ore sono dedicate a conferenze e ad altri momenti di formazione non curricolare. Pensati per poter affrontare argomenti non necessariamente legati alle scienze gastronomiche, ma fondamentali per la comprensione della cultura dei territori lungo il Po, queste occasioni completano la didattica in viaggio.

Nell'ambito delle visite, poi, quella alla Facoltà di Musicologia dell'Università di Pavia, con sede a Cremona, città famosa nel mondo per la produzione liutaia, è un momento di approfondimento culturale che, pur apparendo totalmente estranea al corso di studi, rientra a pieno titolo nella concezione di multidisciplinarietà della formazione che l'Università di Scienze Gastronomiche persegue.

Come spiega il professor Capatti, Rettore dell'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche: «Prodotti, filiere, cucine verranno riconosciute passando, alla velocità del corso d'acqua. Nella nostra Università il viaggio, corto o lungo, è considerato una attività pedagogica propedeutica e, in questo caso, sarà finalizzato all'acquisizione della capacità di osservare, di organizzare, di ricercare attraversando territori multiformi con la guida di contadini, pescatori, operatori, tecnici, intellettuali e universitari. Tappa dopo tappa, scendendo dalla bicicletta e rimontando in sella ogni giorno, questo itinerario entrerà nel novero non solo delle esperienze vissute da ognuno dei partecipanti, ma di quelle destinate a guidare, nel futuro, la sua immaginazione».

Seppur non strettamente didattico, durante il viaggio si tiene un avvenimento di grande valore per l'Università: l'inaugurazione dell'anno accademico 2007/2008, l'11 ottobre a Parma, nella cornice del teatro Farnese.

Memorie d'acqua, le voci del Po

Storie di vita, mestieri e riti della civiltà fluviale raccolti in un filmato dagli studenti dell'Università di Scienze Gastronomiche

La raccolta delle testimonianze di alcuni personaggi che costituiscono e custodiscono la memoria del Grande Fiume è un momento fondamentale della più vasta ricerca che gli studenti dell'Università hanno predisposto per affrontare il viaggio lungo il Po.

Dopo 50 anni, sulle orme di Mario Soldati, un gruppo di studenti, guidati dal professor Piercarlo Grimaldi, docente di Antropologia presso l'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche, accompagnati da una troupe televisiva, hanno intervistato alcune persone che, abitando lungo il Po da più generazioni, e conservando ancora la memoria sociale e culturale della civiltà fluviale tradizionale, sono esse stesse significativi documenti storici di una civiltà in via di scomparsa. La memoria, uno dei più grandi patrimoni delle culture popolari che definiscono l'Italia, si sta infatti lentamente perdendo e trasformando.

Le preziose testimonianze sono state raccolte per produrre il filmato *Memorie d'acqua* che sarà distribuito in formato DVD durante il percorso. Lo scopo del progetto è quello di riportare alla luce i saperi del fiume, raccontando le storie di vita, i mestieri, i riti e le tradizioni che da sempre a esso si accompagnano; uno studio inedito dei tratti etnici della civiltà fluviale del Grande Fiume, compiuto attraverso la voce di quelle persone che su quelle sponde, e grazie ad esso, hanno vissuto.

Tra le tante voci registrate quella di Chiaffredo De Petris, di 72 anni ex mugnaio di Revello (Cuneo), Angela Gritti, ex mondina ottantenne di Casalbeltrame (Novara), Amanda Bocelli di 96 anni, cuoca piacentina che servì Giovannino Guareschi (autore di Peppone e Don Camillo) e Vittorino Mancin di 88 anni, ex pescatore di Porto Tolle (Rovigo).

«Esiste una memoria profonda dei saperi tradizionali legati al Po» afferma il professor Grimaldi «e le interviste confermano come questa cultura viva ancora nei ricordi degli anziani». Le registrazioni in video di queste storie rivelano come il rapporto con il fiume sia sempre stato conflittuale: simbolo di vita e di morte, di fertilità e di distruzione, esso è stato il centro attorno cui gravitava l'esistenza degli abitanti.

«Le testimonianze raccolte» continua Grimaldi «confermano una consapevolezza dei cambiamenti profondi e drammatici che hanno colpito il sistema fluviale, ma evidenziano anche la persistenza di un profondo, inscindibile rapporto affettivo e culturale che il mondo popolare vuole mantenere con il Grande Fiume».

Mappa dei sapori nella valle del Po

Più di 500 prodotti rappresentano le civiltà del Grande Fiume

Il viaggio Alla ricerca del Grande Fiume rappresenta un importante momento di formazione per gli studenti dell'Università non solo perchè ne prevede la partecipazione in tutte le fasi dell'organizzazione, ma anche nella realizzazione di materiale atto a documentare questo viaggio.

Guidati dall'esperienza di Giovanni Perri, professore di Turismo Enogastronomico presso l'Università di Scienze Gastronomiche, gli studenti hanno realizzato una carta tematica dei prodotti agroalimentari della valle del Po: si tratta di una cartina in cui sono collocati più di 500 prodotti dell'area, raffigurati con delle icone. Questo documento è stato ideato come guida per conoscere un territorio attraverso le sue espressioni alimentari che superano i confini regionali, permettendo di inventare itinerari sempre diversi.

Dietro questa mappa si riconosce un lavoro di studio, ricerca e selezione attraverso innumerevoli testi e documenti fra cui anche pubblicazioni di Slow Food, INSOR e CNR. Il gruppo di studenti ha analizzato e selezionato più di 500 fra varietà di pane, produzioni casearie, ortaggi, salumi, specie animali e frutta: la mortadella di fegato (fidighin) di Novara e Vercelli, il cappello del prete, simile al cotechino, tipica della Bassa Parmense, il formaggio a crosta rossa della bassa Val di Susa, il seirass del fen, una ricotta di siero rivestita di erbe di montagna originaria della Val Pollice e del Pinerolese. E ancora i luvadel, dei piccoli pani fatti con lo strutto di Mantova, il montasù un pane a lunga lievitazione con forma triangolare diffuso nel Veneto e in altre zone padane, gli anolini, una pasta ripiena di polpa di manzo cotta con vino rosso, proveniente dalla Bassa parmense e da Piacenza e la zucca violino di Val Mezzano (Ferrara).

Le mappe saranno disponibili in tre versioni (formato poster, cartina pieghevole e libretto) e verranno distribuite durante l'itinerario, per promuovere e aiutare a scoprire e riscoprire moltissimi prodotti, frutto di antiche tradizioni e tecniche, talvolta abbandonati dalle nostre memorie.

Il viaggio ha proprio questo scopo: ridare voce alle civiltà che si sono sviluppate lungo il Grande Fiume e a tutte le manifestazioni, non solo gastronomiche, di queste millenarie culture di tutto il territorio attraversato dall'itinerario.

Le analisi sul Fiume Po

I risultati della campagna di monitoraggio ambientale accompagnano il viaggio, per riflettere sulla sua salute

Il Comitato scientifico del progetto **Alla ricerca del Grande Fiume**, in collaborazione di due società leader nel campo delle scienze ambientali, Golder Associates e Società Cooperativa Nautilus, ha coordinato un'attività di ricerca finalizzata a raccogliere dati e informazioni sullo stato ambientale del Po.

Il Comitato scientifico che coordina l'attività di monitoraggio è composto da :

- Prof. Ezio Pelizzetti, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Torino, presidente del comitato scientifico
- Prof. Silvano Focardi, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Siena
- Prof. Pier Francesco Ghetti, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Venezia
- Prof. Silvestro Greco, Coordinatore scientifico ICRAM, portavoce del comitato

I risultati dell'attività di monitoraggio verranno comunicate in varie occasioni durante l'itinerario.

Lo scopo di tale attività è quello di valutare la qualità complessiva dell'ambientale fluviale, attraverso una lettura in chiave ecosistemica del fiume. Si utilizzano per questo, in modo coordinato, sia informazioni e dati già esistenti, raccolti nella banca dati dell'Autorità di Bacino del Po e da altre Istituzioni, sia i dati ottenuti tramite l'indagine sul campo. In particolare, questi ultimi sono rilevati attraverso varie tecniche di monitoraggio che vanno a indagare da una parte la qualità chimica e biologica delle acque e dei sedimenti e dall'altra lo stato complessivo del Po utilizzando come indicatori le specie animali che in esso vivono.

L'originalità di questo approccio di ricerca risiede nell'utilizzo contemporaneo delle diverse tecniche di monitoraggio e nell'analisi chimica ed ecotossicologica dei sedimenti; una tipologia di analisi, quest'ultima, che permette di leggere la memoria storica del fiume in quanto nei limi del fondo si deposita ciò che è passato nell'acqua del fiume. Il tutto è sviluppato a livello sistematico su una scala di bacino.

L'attività di monitoraggio viene eseguita su stazioni selezionate a partire dalla rete dell'Autorità di Bacino del Po, localizzate lungo l'asta principale del fiume, presso le sezioni di chiusura degli affluenti primari e lungo la costa adriatica. Sulla base dei dati rilevati presso ogni stazione è possibile, ove necessario, proporre e pianificare interventi mirati al ripristino ambientale del sito.

La salute del Po

Dal Monviso al Delta, problemi e criticità

Il Po è il principale fiume italiano, sia per lunghezza (652 chilometri) che per portata. Nasce dal Monviso (in Piemonte) e lungo il suo corso è alimentato da 141 affluenti. Dopo avere attraversato la Pianura Padana sfocia nell'Adriatico a nord di Ravenna, con un delta di 380 chilometri quadrati. La superficie idrografica del fiume Po si estende per oltre 71.000 kmq, un quarto dell'intero territorio nazionale, interessando 3.200 comuni e sei regioni (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna) e la Provincia Autonoma di Trento.

La popolazione che vive nel bacino è di circa 16 milioni di abitanti. In quest'area si forma il 40 % del prodotto interno lordo, il 37 % dell'industria nazionale che sostiene il 46 % dei posti di lavoro, il 55 % della zootecnia (in sole 5 province), il 35 % della produzione agricola. Il consumo di energia elettrica è pari al 48 % del consumo nazionale.

In termini generali i principali problemi e le criticità dell'ecosistema del fiume Po sono rappresentati da:

- cambiamenti climatici
- presenza di alte concentrazioni di nutrienti (azoto e fosforo)
- competizione nell'uso razionale dell'acqua
- sovraesposizione per la qualità delle acque superficiali e sotterranee
- cambiamenti dell'idrodinamica del fiume, incluso il trasporto dei sedimenti
- contaminazione da sostanze pericolose (es. elevato uso di pesticidi)
- inquinamento accidentale (es. ricorrenti episodi di inquinamento da idrocarburi delle acque del fiume derivanti da attività di trasporto fluviale)
- degradazione e perdita di zone umide
- risalita del cuneo salino
- subsidenza
- introduzione di specie alloctone
- perdita di biodiversità

Il carico di inquinanti deriva per il 15% da usi civili, il 52% da attività industriali e per il 33% da attività agrozootecnica (dati da Autorità di bacino del fiume Po, 2007).

Indagini recenti, svolte da vari enti (tra cui Arpa Lombardia, Arpa Piemonte, Arpa Emilia Romagna e l'Università di Scienze Gastronomiche), delineano un quadro generale della salute del fiume: nel primo tratto l'ambiente si presenta non inquinato o, comunque, non alterato in modo sensibile. Procedendo verso valle lo stato di salute del fiume peggiora. Dopo solo 50 km circa dalla sorgente, le acque del Po sono inquinate o comunque alterate. Nel tratto lombardo le acque non migliorano anzi si rileva un peggioramento (classificato come ambiente molto inquinato o comunque molto alterato). Lo scadimento di qualità nel

tratto centrale sembra attribuibile principalmente all'immissione di affluenti il cui elevato carico inquinante non viene adeguatamente abbattuto e all'uso delle fasce fluviali.

Le cause del degrado ambientale del Delta - oltre alla diminuzione della portata del fiume dipendono da diversi fattori. Da un lato il ridotto apporto di materiale sabbioso da parte del Po e dei suoi affluenti (3-4 volte inferiore rispetto al passato), sia per le escavazioni in

alveo, sia per la costruzione di dighe e briglie. Sabbia che in passato alimentava le difese naturali della costa come gli scanni (le spiagge litoranee).

Per il Delta del Po il pericolo maggiore viene dal mare. Il progressivo abbassamento del livello del suolo e il sempre più frequente fenomeno dell'acqua alta fanno sì che sempre più spesso, e più profondamente, l'acqua salina risalga lungo i rami del fiume. Come risulta da indagini scientifiche negli ultimi anni il cuneo salino (la risalita dell'acqua salata) è arrivato a circa 20 km dal mare (nel '60 era di 2 km) e nei periodi di maggiore siccità si è spinto fino a 25-30 km dalla costa impedendo così l'utilizzo dell'acqua per irrigazione in un'area che ha superato i 20 mila ettari.

Un altro importante fattore di degrado è quello della subsidenza (l'abbassamento del suolo), che ora è rientrato entro valori quasi fisiologici (7-8 millimetri/anno) ma negli anni '50 era di 15-20 centimetri all'anno a causa dell'estrazione di acque metanifere.

A queste due emergenze si somma il fenomeno dell'acqua alta, sempre più incombente. Ogni anno l'Adriatico sale di poco più di un millimetro e le stime più caute danno un innalzamento del livello del mare, per il 2100, di circa 15 centimetri. Sul fronte sicurezza la situazione è meno preoccupante: dopo la mareggiata del novembre 1966 (che sommerse un'area vastissima del Delta e provocò lo sfollamento di 8 mila persone) sono stati eseguiti molti interventi, con la ricostruzione e il potenziamento degli argini a mare e la realizzazione di opere a difesa degli scanni. Resta comunque massima l'attenzione dato che una buona parte dei 400 kmq del Delta sono sotto il livello del mare.

È importante che le politiche di gestione del sistema ambientale del Delta del Po siano basate sui dati raccolti dalle reti di monitoraggio che dovranno confluire in un unico sistema: una sorta di Osservatorio unico della Costa.

Il sistema insediativo storico del bacino padano si è basato, per secoli, su un equilibrio fra l'uomo e il fiume (la cosiddetta civiltà dell'acqua), equilibrio che si è andato progressivamente alterando e che oggi occorre riscoprire e ristabilire. Si tratta di stabilire e di rendere efficaci dei limiti allo sfruttamento delle risorse, di individuare specifiche soglie di tollerabilità per le attività antropiche.

Il fiume Po è una questione di interesse nazionale e il Delta è la sintesi dei problemi che affliggono questo fiume. E' fondamentale che il tema venga affrontato in modo unitario e integrato.

Per ogni chiarimento e per ulteriori informazioni sull'indagine, coordinata dal comitato scientifico (Prof. Ezio Pelizzetti, Prof. Silvano Focardi, Prof. Pier Francesco Ghetti, Prof. Silvestro Greco) e curata da Golder Associates e società cooperativa Nautilus, contattare:

Golder Associates: www.golder.com Tel. 011 233348 (dott. Roberto Mezzalama) – Fax. 011 856950
e-mail: progettoPO@golder.it

Società Cooperativa Nautilus: www.nautilus.coop Tel. 0963 567195 – 567695 – Fax. 0963 561296
e-mail: segreteria@nautilus.coop

I dati della ricerca

Metodologia, risultati, negatività, proposte

Nella primavera estate del 2007 è stata svolta da Golder Associates e Nautilus una campagna di indagine con l'obiettivo di descrivere lo stato di salute del Po e dei suoi affluenti principali utilizzando un approccio che considera varie componenti dell'ecosistema fluviale e delle aree marine costiere, quali acqua, sedimenti, invertebrati acquatici, morfologia, vegetazione e alterazione fisica del fiume nonché per quanto riguarda il delta, le piante acquatiche.

La metodologia utilizzata si è basata su dati di monitoraggio forniti da Agenzie per l'Ambiente e Regioni, costituiti da moltissimi indicatori chimici e biologici delle acque e sulle portate; inoltre sulla raccolta di dati sul campo quali:

- Campionamento e analisi chimiche di acque
- Campionamento e analisi chimiche ed ecotossicologiche di sedimenti
- Determinazione dell'Indice Biotico Esteso
- Determinazione dell'Indice di Funzionalità Fluviale

I punti di indagine scelti fanno parte della rete di monitoraggio dell'Autorità di bacino del Po che comprende 12 stazioni sull'asta del Po e 14 stazioni nelle sezioni di chiusura di affluenti significativi. Inoltre sono stati condotti dei test di efficacia delle macrofite marine come bioindicatori in una stazione pilota nell'area del Delta e una stazione pilota nelle acque marino costiere.

Dall'analisi dei dati esistenti è possibile trarre alcune indicazioni di carattere generale sullo stato di salute dei corsi d'acqua del bacino del Po e sull'area costiera del delta:

- Lo Stato Ecologico prevalente delle stazioni di monitoraggio nell'anno 2005 (basato su dati chimici ed indici biotici rilevati in oltre 630 stazioni) è sufficiente, ma le stazioni in stato scadente e pessimo sono numericamente quasi equivalenti a quelle in stato buono ed elevato
- Per quanto riguarda le acque marine costiere, sulla base dell'Indice TRIX che considera i parametri legati al fenomeno dell'eutrofizzazione, le aree costiere venete ed emiliane in prossimità del delta versano in condizioni mediocri o scadenti

La normativa vigente, che ha applicato la direttiva quadro sulle acque con molto ritardo, prevede che tutti i corsi d'acqua significativi debbano raggiungere lo stato ambientale "buono" entro il 2015. Anche se la stessa normativa ha cambiato i metodi di classificazione, quindi è molto difficile capire qual è la situazione attuale, si può stimare che nel 2005 i due terzi delle stazioni di monitoraggio del bacino del Po non raggiungono gli obiettivi indicati nella direttiva UE.

I dati raccolti durante l'indagine ambientale sono riassunti nella tabella allegata.

La qualità chimica delle acque è generalmente tra discreta e buona sia lungo il Po che negli affluenti, mentre i sedimenti vedono la presenza di numerosi inquinanti quali metalli e IPA, anche se i loro effetti tossici sono molto modesti. Questi dati mostrano il generale

positivo risultato degli sforzi per migliorare la qualità delle acque, anche se alcuni interrogativi sulla completa efficacia della rimozione degli inquinanti dall'ambiente acquatico rimangono. In particolare, preoccupano quelli che tendono ad accumularsi nei sedimenti.

La qualità dell'ecosistema fluviale è generalmente piuttosto bassa, soprattutto nelle stazioni poste più a valle sia lungo il Po che lungo gli affluenti, dove le aree golenali sono intensamente coltivate e il fiume ha perso molti dei suoi elementi naturali quali lanche, sabbioni e greti. La qualità biologica, misurata attraverso la presenza di organismi che vivono in relazione al fondo del fiume risulta piuttosto variabile, con alcune stazioni in condizioni scadenti.

Per quanto riguarda i sedimenti prelevati nelle aree del Delta, alcune sostanze chimiche quali pesticidi, idrocarburi e PCB totali, superano o si avvicinano ai criteri di qualità definiti per le acque di transizione.

Le analisi svolte sulle piante acquatiche marine evidenziano, sia nel delta sia in mare, che le stazioni indagate sono fortemente degradate; la diversità specifica è estremamente modesta. In mare sono presenti specie legate ad acque ricche di azoto mentre nel delta il livello trofico risulta molto elevato.

Nell'analizzare le cause di questa situazione è importante considerare le condizioni generali di antropizzazione del bacino del Po. Alcuni dati di dettaglio forniti dall'Autorità di bacino del Po consentono di capire meglio la situazione:

- Abitanti residenti: 15.764.600
- Addetti alle attività industriali: 3.171.000
- Addetti alle attività terziarie: 2.791.000
- Capi bovini presenti: 4.188.000
- Capi suini presenti: 5.232.000
- Prelievi idrici da acque sotterranee: 5,3 miliardi di m³/anno, 1,3 miliardi di m³/anno (potenziale residuo)
- Prelievi idrici da acque superficiali: 32,2 miliardi di m³/anno
- Carichi inquinanti: 114 milioni di abitanti equivalenti (15% civile, 52% industria e 33% agrozootecnico).

Un altro aspetto importante è il trend di cambiamento climatico che ha visto le temperature medie del bacino del Po aumentare di 2,5 °C negli ultimi 30 anni e le piogge

medie diminuire del 20% dal 1975 al 2006. Questo si traduce in una diminuzione della portata dei fiumi.

In generale le cause principali di degrado degli ambienti fluviali possono essere così sintetizzate:

- Inadeguata gestione delle fasce fluviali; in particolare la continua artificializzazione delle aree golenali e gli scavi e lavori in alveo
-
- Uso del territorio; tutto il bacino è soggetto ad una urbanizzazione diffusa e ad agricoltura intensiva
- Prelievi idrici eccessivi; in particolare a causa di sistemi di irrigazione inefficienti ed al raffreddamento delle numerose centrali termoelettriche
- Inadeguata depurazione degli scarichi, soprattutto nelle grandi aree urbane
- Inquinamento diffuso dal settore agricolo che riversa soprattutto nutrienti e pesticidi da allevamenti e colture
- Scarichi di sostanze pericolose, in particolare metalli ed inquinanti organici.

Le azioni per migliorare la situazione di degrado degli ambienti fluviali del bacino del Po dovrebbero a nostro avviso essere almeno le seguenti:

- Recuperare il ritardo accumulato nell'applicazione della Direttiva acque attraverso decise azioni di governo a tutti i livelli
- Rivedere il sistema delle competenze a livello territoriale di distretto idrografico integrandolo con quelle settoriali ora disperse in molti enti diversi
- Avviare un programma di risparmio delle risorse, in particolare nei settori agricolo ed energetico
- Avviare un piano di rinaturalizzazione delle fasce golenali
- Migliorare le prestazioni dei sistemi di depurazione delle grandi aree urbane
- Integrare gli scenari di cambiamento climatico nelle politiche di gestione dell'acqua

In conclusione è utile segnalare iniziative che danno **un segnale positivo** di cambiamento e che dovrebbero essere prese ad esempio per una migliore gestione del bacino del Po:

- Il Parco dell'Oglio Sud ha avviato un progetto di gestione naturalistica del demanio fluviale (www.parco.ogliosud.it/ogliosud/index.jsp)
- Il Consorzio della Bonifica Parmigiana Moglia-Secchia ha avviato un Piano di conservazione delle risorse idriche (www.bpms.re.it/)

- La Regione Lombardia ha approvato una legge per costituire dei “contratti di fiume” come strumento di integrazione delle politiche di gestione dei bacini idrografici (www.arpalombardia.it/contrattidifiume/index.htm)
- La Provincia di Torino ha promosso il “Contratto di fiume del bacino del torrente Sangone” (www.provincia.torino.it/ambiente/risorse_idriche/progetti/contratto_fiume)

ANALISI DEL CORSO DEL PO

Corso d'acqua	Località	Provincia	Qualità biologica	Qualità ecosistema	Qualità acque	Qualità sedimenti
Po	Carmagnola	TO	I-II	II-III	II	IV
Po	Brandizzo	TO	III	III	II	IV
Po	Trino Vercellese	VC	I	II-III	II	IV
Po	Valmacca	AL	II-III	II-III	II	IV
Po	Isola s. Antonio	AL	III	III	II	V
Po	Spessa Po	PV	III	IV	II	II
Po	Senna Lodigiana	LO	III	III-IV	I	III
Po	Piacenza	PC	II	III	I	III
Po	Cremona	CR	III	III-IV	II	III
Po	Boretto	RE	III	IV	I	III
Po	Borgoforte	MN	III	IV	II	IV
Po	Ponte Lagoscuro	FE	IV	IV	II	V

ANALISI DEGLI AFFLUENTI

Corso d'acqua	Località	Provincia	Qualità biologica	Qualità ecosistema	Qualità acque	Qualità sedimenti
Dora Riparia	Torino	TO	II-III	III	II	III
Dora Baltea	Crescentino	VC	II	III	II	IV
Sesia	Candia Lomellina	PV	II-III	III	II	II
Tanaro	Alluvioni Cambiò	AL	IV	III	II	IV
Scrivia	Cornale	PV	II	III	I	IV
Ticino	Valle Salimbene	PV	II-III	III	II	IV
Olona meridionale	San Zenone al Po	PV	III	IV	II	IV
Lambro	Orio Litta	LO	IV-III	IV	II	V
Trebbia	Rivergaro	PC	II-III	III-IV	II	III
Adda	Castelnuovo Bocca d'Adda	LO	III	III-IV	II	IV
Taro	Trecasali	PR	II	IV	II	III
Oglio	Marcara	MN	III	IV	II	II
Mincio	Roncoferraro	MN	III	IV	II	V
Secchia	Mirasole	MN	V	IV	II	IV

Si fa presto a dire Po

Basta il suono “Po” per evocare un’emozione, un ricordo, un’immagine: la lunga linea azzurra sulla carta geografica appesa alla parete della vecchia scuola, la prima volta che in treno o in auto lo si è attraversato, l’atmosfera di un autunno nebbioso pedalando in bicicletta lungo gli argini alti della bassa Padania.

Potamòs, Padus, Po e, molto più lontano, *Potòmàc* sono nomi che provengono da storie diverse per richiamare gli stessi suoni di acque che scorrono, oggi magari sempre meno “potabili” e sempre più “pollute”.

Più difficile è cogliere che questo fiume si forma con acque molto diverse e lontane fra loro: dai fiumi alpini ai torrenti appenninici, dalle acque cristalline del Monviso alle acque nere di Milano, dai grandi laghi prealpini alle fasce delle risorgive di pianura.

Per questo il Po è tale, in quanto esistono l’Agogna e il Ticino, la Dora Baltea e il Sarca, il Mincio e il Crostolo, il Taro e il Ceno, il Tanaro e l’Oglio. Il reticolo idrografico che drena le acque dal territorio del bacino del Po comprende una ventina di affluenti principali e ben 141 affluenti di secondo ordine, di cui 95 in sinistra idrografica e 46 in destra.

Nel suo bacino sono inoltre compresi i maggiori laghi italiani i cui emissari confluiscono le acque al Po; e questi laghi contengono l’81% del volume complessivo delle acque dei laghi e dei serbatoi italiani.

Le qualità e i problemi del nostro “grande fiume” sono in realtà l’integrale dei caratteri del suo reticolo idrografico, dal momento che l’asta del Po lungo i suoi 652 Km (o 677, perché è anche difficile misurarlo) si alimenta con le acque che drenano un territorio di 70.091 chilometri quadrati e da esso cede allargandosi ad un bacino di dominio da 75 a 79.000 chilometri quadrati.

Questo bacino comprende 3.500 comuni, appartenenti principalmente a quattro regioni (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto), marginalmente ad altre quattro (Valle d’Aosta, Liguria, Trentino Alto Adige, Toscana) e con appendici anche fuori d’Italia (2 comuni nel cantone Vallese, 253 nel Canton Ticino, 28 nel cantone dei Grigioni).

Quando si parla dei problemi del Po occorre quindi andare alla dimensione di un territorio che è un quarto di quello nazionale, in cui vive circa un terzo della popolazione italiana e con una attività economica che pesa all’incirca per il 50 per cento.

Un carattere peculiare è rappresentato dal delta, che inizia a circa 50 chilometri dal mare, occupa un territorio di circa 400 chilometri quadrati (seicento secondo altre valutazioni) e avanza, per gli apporti solidi del fiume, di circa 70 metri all’anno, corrispondenti a 50 – 60 nuovi ettari (negli ultimi anni questo fenomeno si è ridotto a circa 35).

Alla sezione di chiusura del bacino, posta a 587 chilometri dalla sorgente (Pontelagoscuro), il Po ha una portata liquida media di 1.470 metri cubi al secondo, mentre la portata massima è stata di 11.580 metri cubi al secondo: il 14 novembre 1951 essa determinò la rottura degli argini con la drammatica alluvione del Polesine.

Questa breve carta di identità ha lo scopo di farci percepire la complessità dell’ambiente fiume rispetto al suo bacino idrografico, come l’esigenza di saperlo governare rispettando nel contempo i meccanismi naturali che presiedono al suo funzionamento e le esigenze delle popolazioni che vivono nel suo territorio di dominio.

Pier Francesco Ghetti- Rettore dell’Università Ca’ Foscari di Venezia

Salviamolo un Po

Manifesto degli studenti rivolto ai giovani per il futuro del Grande Fiume

Il principale corso d'acqua d'Italia, il fiume Po, rischia di morire, e noi giovani non possiamo fare finta di nulla.

Il Po è un fiume carico di memoria e se potesse parlare, oggi, ci racconterebbe, un po' come il nonno della canzone *Il vecchio e il bambino*, che lì dove ora ci sono la siccità e i pesci siluro, un tempo scorreva incessante l'acqua, e vivevano rane e pesci di ogni genere. Decine di generazioni hanno avuto nel Po un grande compagno, fonte di cibo, lavoro e storie, a volte gioiose a volte tragiche.

Oggi il Grande Fiume è stato abbandonato. Viene sfruttato per irrigare le migliaia di ettari di mais che lo circondano, viene inquinato con i pesticidi e per queste e tante altre cause i mezzi d'informazione ci raccontano costantemente di un grande vecchio in agonia.

Noi giovani non possiamo far finta di nulla, non possiamo pensare che non ci interessino le sue sorti. Dobbiamo fare ogni cosa possibile perché al Po venga data tutta l'attenzione che merita. Non siamo noi che possiamo decidere il piano d'intervento, ma dobbiamo adoperarci per salvare il Po e con lui tutto l'ambiente.

Anche per questo noi studenti dell'Università di Scienze Gastronomiche dal 26 settembre al 20 ottobre ci muoveremo in bicicletta e in nave seguendo il suo corso, e tutti noi giovani dobbiamo chiederci cosa il fiume sia stato e cosa debba essere in futuro.

Salvare il Po è importante non solo per l'agricoltura italiana, che senza di esso si troverebbe a fare i conti con una situazione probabilmente insolubile, è importante per la storia che porta con sé, le tradizioni e i prodotti, che andrebbero altrimenti persi.

I fiumi sono da sempre il luogo dove le civiltà si sono sviluppate e lungo i corsi d'acqua i grandi popoli del pianeta hanno fondato le proprie città. Ora tocca a noi giovani tuffarci in un nuovo corso. Dobbiamo rifondare una civiltà che viva il fiume in modo più sostenibile, perché in futuro questo possa continuare a scorrere come fa da millenni, portando con sé non rifiuti e veleni, come avviene oggi in quella poca acqua che gli è rimasta, ma nuovamente cultura, vita e tanta acqua.

L'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche

L'Università di Scienze Gastronomiche nasce dall'idea di formare dottori in scienza del cibo e dell'alimentazione

L'ateneo permette a studenti europei ed extra-europei di entrare in contatto con la filiera alimentare ed enologica mondiale attraverso l'approccio multidisciplinare.

L'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche, con sedi a Pollenzo frazione di Bra (Cuneo) e Colorno (Parma), è stata fondata da Slow Food nel 2004, con la collaborazione delle Regioni Piemonte ed Emilia-Romagna. Le discipline trattate nella formazione degli studenti sono di estrazione umanistica e scientifica, e si sviluppano in un piano di studio formato da 30 discipline e da stage, che permettono allo studente di conoscere prodotti, metodi produttivi e territori. Lezioni teoriche, attività di laboratorio e stage forniscono così ogni mezzo per un approccio ampio e aperto al mondo della gastronomia.

Attraverso l'analisi sensoriale che permette di capire l'interazione tra la composizione degli alimenti e il loro profilo gustativo, e altre discipline come botanica, viticoltura, chimica e diritto alimentare, gli studenti acquisiscono un metodo di analisi multidisciplinare della materia.

Una delle peculiarità dell'Università sono gli stage didattici nazionali e internazionali, organizzati con l'obiettivo di ridurre il divario tra l'attività didattica e l'attività pratica, fornendo così i mezzi per l'inserimento nel mondo lavorativo. Alcuni momenti formativi si svolgono in ateneo con incontri e conferenze di produttori ed esperti, altri vengono organizzati all'esterno del campus per favorire il contatto con consorzi, aziende alimentari e vitivinicole.

Gli stage a carattere tematico sono incentrati su prodotti tradizionali italiani e su alcuni metodi produttivi, come pasta, riso, salumi e agricoltura biologica: in queste occasioni gli studenti divisi in piccoli gruppi viaggiano verso mete diverse a seconda degli argomenti di studio.

Gli stage territoriali invece sono organizzati per permettere agli studenti di apprezzare e conoscere le caratteristiche e i prodotti che il territorio visitato può offrire. Questi viaggi si concentrano su aree d'interesse comune in termini di tipicità e produzioni enogastronomiche.

L'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche ha l'obiettivo di preparare laureati con conoscenze ampie e complete, in grado di operare in ambito internazionale o locale nel campo dell'imprenditoria e della comunicazione agroalimentare.

Nasce una nuova figura, quella del gastronomo professionista, che si inserisce nel mondo lavorativo con solide basi culturali, una conoscenza multidisciplinare della nutrizione e un'esperienza diretta e personale di luoghi di produzione e prodotti.



La Regione Liguria collabora al progetto dell'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo "Alla ricerca del Grande Fiume".

Pur non essendo direttamente compresa nell'itinerario che ripercorre e celebra il cinquantenario del viaggio intrapreso nel 1957 da Mario Soldati e documentato dalla RAI nella trasmissione televisiva *Viaggio nella Valle del Po. Alla ricerca dei cibi genuini*, è noto che Soldati elesse Tellaro, in provincia della Spezia, "patria" adottiva degli ultimi, lunghi anni della sua vita, in maniera stabile tra 1973 e il 1999, anche se da ben prima vi trascorreva già le vacanze estive.

A Mario Soldati sarà dedicato in particolare l'incontro del 1 ottobre a Casale Monferrato, in corrispondenza della sesta tappa del viaggio: il presidente della Regione Liguria Claudio Burlando parteciperà all'incontro *Conversazione su Mario Soldati* in occasione del quale, attraverso testimonianze coordinate da Alberto Sinigaglia del quotidiano *La Stampa*, se ne ricorderanno le molteplici attività.

La Liguria fu parte integrante della vita e della produzione letteraria di Soldati, se si considera che anche i primi reportage dagli Stati Uniti nel 1929, confluiti poi nel 1935 nel celebre volume *America primo amore*, furono inviati al quotidiano di Genova *Il Lavoro*.

Numerosi sono gli scritti di varia ispirazione e destinazione a cui Soldati ha dato come sfondo la Liguria, il suo paesaggio e la sua gente - ma anche il suo cibo e i suoi vini - in gran parte raccolti nel volume *Regione Regina*, pubblicato nel 1983.

Il viaggio lungo il Po degli studenti di Pollenzo avrà anche per la Regione Liguria una forte valenza ambientale: attraversata da ben tre affluenti di destra (Tebbia, Scrivia e Tanaro) e dal subaffluente Bormida, sarà questa l'occasione per un bilancio dello stato di salute di questi importanti affluenti del fiume, considerando che attraverso il posizionamento delle stazioni di rilievo per le analisi fluviali si ricaveranno dati relativi all'attuale condizione delle loro acque e dei loro sedimenti.



Irisbus Iveco: alla ricerca del Grande Fiume

Irisbus, la società dell'Iveco per il trasporto persone urbano e turistico, sponsorizza l'iniziativa "Alla ricerca del Grande Fiume", un progetto di ricerca sulle realtà produttive di rilievo gastronomico lungo il Po, promosso dall'Università di Scienze Gastronomiche con la collaborazione di Slow Food.

Irisbus Iveco partecipa al progetto attraverso la fornitura di tre autobus turistici Irisbus Iveco Domino HD, a bassissima emissione a standard Euro 5, per offrire servizi di trasporto agli studenti universitari che partecipano al progetto con un percorso didattico da effettuarsi in bicicletta.

Da tempo Irisbus Iveco annovera nel proprio portafoglio produttivo un'ampia gamma di autobus ecologici (dai minibus ai bus da 18 metri) tra i quali modelli CNG equipaggiati con motori di nuova generazione alimentati a gas naturale, segmento in cui l'azienda è leader europeo. Inoltre la gamma ecologica Irisbus Iveco comprende anche veicoli a propulsione diesel con emissioni in linea con la normativa Euro 5 ed EEV, che utilizzano una tecnologia SCR (Riduzione Catalitica Selettiva) abbinabile anche a filtri del particolato (SCRT – Selective Continuously Regenerating Trap).

L'offerta di prodotto Irisbus Iveco comprende anche autobus elettrici e ibridi. Tra questi, gli ibridi paralleli "Ecodriver" sono caratterizzati da trazione elettrica e diesel utilizzabili insieme o in alternativa, raggiungendo elevate performance in termini di rispetto ambientale, di riduzione dei consumi e di costi d'esercizio per i clienti.

Irisbus Iveco ha sviluppato inoltre veri e propri sistemi alternativi di trasporto urbano con Civis e Cristalis, filobus di nuova generazione che uniscono le caratteristiche del tram alla flessibilità del trasporto su gomma, alimentabili sia da rete aerea che da generatori di bordo.

Irisbus Iveco : una gamma completa per il trasporto persone

Irisbus Italia SpA a socio unico

Sede Legale: Via Puglia 35, 10156 Torino TO, Italia - Tel. +39 011 0072111, Fax +39 011 0073168
Capitale sociale 27.557.047, REA n. 904545, CCIAA Commercio con l'estero TO080175,
Registro Imprese di Torino, Codice fiscale e Partita IVA IT 07580320013 – Direzione e Coordinamento ex art.2497 c.c.:Fiat SpA



Irisbus Iveco è un gruppo di dimensione internazionale che offre una gamma completa e in continua evoluzione di autobus progettati e costruiti per soddisfare tutte le esigenze del trasporto persone. L'offerta comprende inoltre nuovi sistemi di trasporto urbano e gli autotelai per autobus, espressamente progettati in base alle diverse e specifiche esigenze locali. Pensare oggi il trasporto di domani, in un'ottica di miglioramento della "qualità della vita" della collettività: questo è lo spirito Irisbus Iveco, che porta ad investire in ricerca e innovazione per sviluppare una mobilità più sostenibile, funzionale ed ecologica, a vantaggio delle Aziende di Trasporto, dei passeggeri e dell'ambiente.

Comfort, accessibilità, ergonomia e sicurezza per tutti i passeggeri fanno parte della mission tecnologica di Irisbus Iveco, volta alla massima soddisfazione dell'utente dell'autobus. Dai sistemi di climatizzazione ai sistemi informativi Multiplex, dalla silenziosità alle ridotte emissioni, dalle soluzioni di abitabilità interna e di accesso per anziani e disabili al design contemporaneo, molti sono i segni distintivi dei veicoli Irisbus Iveco.

Iveco

Iveco progetta, costruisce e commercializza un'ampia gamma di veicoli commerciali leggeri, medi e pesanti, mezzi cava/cantiere, autobus urbani e interurbani e veicoli speciali per applicazioni quali l'antincendio, le missioni fuori strada, la difesa e la protezione civile.

Con i suoi 24.500 dipendenti, Iveco produce in 27 stabilimenti ubicati in 16 paesi del mondo, con tecnologie di eccellenza sviluppate in 5 centri di ricerca. Oltre che in Europa l'azienda è presente in Cina, in Russia e in Turchia, in Australia e in Argentina, in Brasile e Sud Africa. Oltre 4.600 punti di assistenza in più di 100 Paesi garantiscono supporto in tutte le aree geografiche in cui c'è un veicolo Iveco al lavoro.

Torino, 6 settembre 2007

Irisbus Italia SpA a socio unico

Sede Legale: Via Puglia 35, 10156 Torino TO, Italia - Tel. +39 011 0072111, Fax +39 011 0073168
Capitale sociale 27.557.047, REA n. 904545, CCIAA Commercio con l'estero TO080175,
Registro Imprese di Torino, Codice fiscale e Partita IVA IT 07580320013 – Direzione e Coordinamento ex

Press Release

GRUPPO ITALIANO VINI

BREVE PROFILO AZIENDALE

La prima azienda vinicola in Italia

Prima in Italia, tra le prime aziende nel mondo nella produzione e commercializzazione di vini di pregio, il Gruppo Italiano Vini ha una peculiarità che lo rende unico nel panorama vitivinicolo internazionale: l'aver saputo coniugare le virtù della piccola struttura con i vantaggi delle grandi società. Ogni cantina che compone l'universo del Gruppo, segue con meticolosa cura le varie fasi della filiera produttiva: la coltivazione dei vigneti, la vendemmia, la vinificazione, l'affinamento, l'imbottigliamento. Nelle fasi finali di commercializzazione e servizio i settantaquattro milioni di bottiglie di vino pregiato espresse da ben affermate marche, sono un grande punto di forza del Gruppo.

La missione del Gruppo Italiano Vini: valorizzare la produzione vitivinicola italiana

In una realtà di mercato che è divenuta e diverrà sempre più globale, il Gruppo Italiano Vini, forte di prodotti competitivi per qualità e immagine, si è posto l'obiettivo di contribuire alla valorizzazione del vino italiano, migliorandone la diffusione e l'immagine nel mondo. Nel grande vigneto Italia il Gruppo dedica risorse alla ricerca, alla sperimentazione, agli studi del territorio. L'impegno è riscontrabile anche nella difesa dell'ambiente, nell'utilizzo delle più moderne tecnologie e di pratiche enologiche all'avanguardia, nel tenere in vita e tramandare valori legati alla cultura del vino attraverso il restauro e la conservazione di luoghi di interesse storico.

Il Gruppo Italiano Vini ha sostenuto Slow Food fin dalla sua nascita negli anni ottanta affiancandolo nei suoi progetti e nelle sue attività. Il Gruppo Italiano Vini è anche socio fondatore dell'Università di Scienze Gastronomiche.

IL GRUPPO ITALIANO VINI POSSIEDE VIGNETI, CANTINE E CENTRI DI IMBOTTIGLIAMENTO NELLE REGIONI VITICOLE PIÙ IMPORTANTI	
<i>Piemonte</i>	zona Monferrato: CA' BIANCA ad Alice Bel Colle.
<i>Lombardia</i>	zona Valtellina Superiore: NINO NEGRI a Chiuro.
<i>Veneto</i>	zona Bardolino e Valpolicella classico: LAMBERTI e FOLONARI a Pastrengo, SANTI a Illasi, TENUTE GALTAROSSA a San Pietro in Cariano, BOLLA a Pedemonte
<i>Friuli</i>	zona Collio: CONTI FORMENTINI a San Floriano del Collio.
<i>Toscana</i>	zona Chianti Classico: MELINI a Poggibonsi e a S. Gimignano, FATTORIA MACHIAVELLI a S. Andrea in Percussina.
<i>Umbria</i>	zona Orvieto classico: BIGI a Orvieto.
<i>Lazio</i>	zona Frascati: FONTANA CANDIDA a Monteporzio Catone e Frascati.
GIV SUD	
<i>Basilicata</i>	zona Vulture: TERRE DEGLI SVEVI a Venosa.
<i>Puglia</i>	zona Salento: CASTELLO MONACI a Salice Salentino.
<i>Sicilia</i>	zona Alcamo: TENUTA RAPITALÀ a Camporeale.



E-MOTION collabora con l'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche per il progetto Alla Ricerca del Grande Fiume. Continua la partnership con Slow Food.

La tecnologia innovativa dell'azienda torinese adotta la filosofia qualitativa del vivere Slow e appoggia il progetto "Alla ricerca del Grande Fiume": i navigatori satellitari TomTom, gli smartphone HTC e altri prodotti high-tech saranno a disposizione dei 180 studenti dell'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche impegnati in un viaggio alla ricerca della memoria e dell'identità fluviale.

E-MOTION accompagna il viaggio lungo il Po **dell'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche**, centro internazionale di formazione e ricerca promosso da **Slow Food** con la collaborazione di Piemonte ed Emilia Romagna. 180 studenti, impegnati in un viaggio di formazione dal Piemonte sino al delta, avranno infatti a disposizione i prodotti altamente tecnologici e qualitativi dell'azienda torinese per effettuare il loro percorso didattico: osservare, documentare, fotografare, organizzare, ricercare. Il tutto in bicicletta.

Un viaggio di formazione destinato sia a fornire alle scienze gastronomiche un terreno di studio interdisciplinare e una riflessione sulla didattica itinerante, sia a sensibilizzare le popolazioni rivierasche, portando la gente a rivendicare i diritti del fiume.

Ecco allora che i navigatori satellitari TomTom, gli smartphone HTC e altri prodotti high-tech seguiranno gli studenti nel loro lungo viaggio, secondo la filosofia di E-MOTION, in perfetto accordo con la filosofia Slow del movimento piemontese che ha fatto il giro del mondo e ha ispirato anche l'Università: una tecnologia innovativa ma semplice, facile da usare, che non provoca stress e regala più tempo.

L'attenzione di E-MOTION alla qualità ed efficienza dei suoi prodotti si inserisce perfettamente in un modello di salvaguardia della vita in generale. Il gusto per la qualità delle cose che si producono, il vivere con attenzione il mondo che ci circonda sono i punti in comune della partnership tra E-MOTION e l'Università e, più in generale con Slow Food: una collaborazione che vede nel progresso un diritto al piacere. Proprio in quest'ottica rientra la partecipazione di E-MOTION in qualità di sponsor tecnico a **Slow Fish** e **main sponsor a Cheese 2007**.

Come spiega Filippo Bellotti, Presidente dell'azienda torinese, "*E-MOTION sostiene Slow Food e l'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche come soggetto economico che crede nella promozione di un modello rispettoso dell'ambiente, delle tradizioni e delle identità culturali, nella riscoperta del piacere e del vivere con lentezza attraverso l'uso di beni high-tech destinati ad una rete di persone che si incontrano, che si scambiano esperienze e conoscenze e che sperimentano la vita nei suoi diversi aspetti.*"

Con il progetto "Alla ricerca del Grande Fiume" si realizza la prima collaborazione tra E-MOTION e l'Università di Scienze Gastronomiche, nell'ambito di una solida partnership, tecnica e progettuale con Slow Food, iniziata come sponsor per Cheese 2005 e il Salone del Gusto 2006 e che sta proseguendo nel 2007 con la sponsorizzazione di numerose iniziative tra cui Slow Fish e Cheese.

E-MOTION

E-MOTION SpA è un distributore specializzato nel settore degli smartphone, dei palmari, delle soluzioni di navigazione satellitare, di prodotti e accessori di elettronica legati alla mobilità. E-MOTION ha acquisito nel corso degli anni una posizione di primo piano in Italia nel mercato mobilità ed è, dal 2006, partecipata dal Fondo chiuso di diritto italiano "Sinergia con Imprenditori" fondato da Gianfilippo Cuneo. E-MOTION distribuisce in Italia prodotti di aziende leader nel mondo come Apple, HTC, lovenmytime, Nokia, Palm, TomTom.

Ufficio stampa Mailander
011 5527311

Emanuela Nastasi – e.nastasi@mailander.it - Valentina Borella v.borella@mailander.it



L'ALTA SARTORIA DELL'OUTDOOR

Da oltre 130 anni una grande avventura fra artigianalità e tecnologia

Ogni tenda, zaino, sacco a pelo e accessorio è un capolavoro di sartoria, creatività e innovazione. **Da oltre 130 anni** la grande avventura **Ferrino** si fonda sul sapiente connubio fra perizia artigianale e ricerca tecnologica.

Sempre al fianco dei protagonisti di imprese estreme come Reinhold Messner, che scelse l'azienda per la scalata dei suoi "Ottomila", oggi Ferrino è un autentico punto di riferimento per trekker, esploratori, alpinisti e viaggiatori. Personaggi come Silvio Mondinelli e Mike Horn collaborano costantemente con l'Azienda sviluppando le migliori soluzioni; come la nuovissima **tuta Tolomea**, perfetta anche a 50 gradi di calore e il 100% di umidità relativa, e i prodotti della **linea High Lab**, sottoposti a test e prove rigorosi nei laboratori Ferrino ad alta quota.

Ma Ferrino è anche **equità, sostenibilità, tolleranza**, principi che hanno ispirato **T.RES**, il nuovo progetto per promuovere **il Turismo Responsabile**. E' in quest'ottica che nasce la collaborazione con l'Università di Scienze Gastronomiche e la sponsorizzazione tecnica del viaggio "Alla Ricerca del Grande Fiume".

Per ulteriori informazioni è possibile contattare:

Studio Isabella Errani – Ufficio stampa FERRINO

Via Bazzoni 14

20123 Milano

Tel 02/87393888 – 02/36537588

errani.milano@fastwebnet.it



Germanetti Srl

Sede legale: C.so Italia, 1 12051 ALBA (CN)

P.I. 02807490046 – C.F. 02807490046

R.E.A.: Cuneo 237864

Sede amministrativa:

Via G. Piumati, 210 12042 BRA (CN)

La Società **GERMANETTI** vanta 80 anni d'esperienza nel settore dei trasporti Nazionali, Europei e in Nord Africa.

Primaria in Europa nel campo dei trasporti di prodotti tessili e non solo, è presente in Italia, con filiali a Milano e Vicenza, Francia, Benelux, Spagna, Marocco e Tunisia.

Spedizioni via mare e terra per ogni genere di merce con semirimorchi granvolume e assistenza doganale completa.

Caratteristiche distintive dell'azienda sono l'accuratezza del servizio, la rapidità e la flessibilità.

Da sempre attenta agli effetti dell'inquinamento, l'azienda utilizza veicoli di ultima generazione nel pieno rispetto delle normative comunitarie sulla tutela ambientale, ed è lieta di partecipare insieme all'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche al progetto Alla ricerca del Grande Fiume, un viaggio di analisi e riscoperta del nostro territorio al quale è molto legata.

ABICI è la bicicletta nella sua pura essenza concettuale, perfetta miscela di ieri e domani, da pedalare oggi.

Giuseppe Marcheselli, Stefano Seletti, Cristiano Gozzi, tre amici della provincia lombardo/emiliana, partono da un vecchio catalogo anni '50 di un artigiano italiano e cominciano, sognando, a lavorare su un prototipo, sfrondando ogni orpello ed aggiungendo discreti dettagli hi-tech, la bicicletta nuda diventa realtà.

Da qui parte questa storia che sa di tradizione e tecnologia, fantasia e management.le forme

ABICI porta le forme al massimo essenziale, l'assenza di fili e di sovrastrutture, esalta la sensualità delle forme, la bicicletta nella sua nudità. ABICI, armoniosa e semplice, mescola retrò ed accenti hi-tech che la rendono inconfondibile e pura.

Prodotta artigianalmente in Italia, rigorosamente testata pezzo per pezzo.